POLO SFASCIATUTTO.

Il leader del Pds definisce «eversivo» il no alla manovra di Berlusconi: guarda solo ai suoi interessi personali

Appello alla responsabilità

Luigi Baldelli/Contrasto

D'Alema: Bertinotti non aiutare la destra a rovinare il paese

Dall'Umbria Massimo D Alema lancia un appello a Fausto Bertinotti «Non dare una mano alla destra a mandare il paese all aria» Dal congresso regionale del Pds ribadisce l accusa a Berlusconi di volere le elezioni soltanto per difendere i suoi interessi personali e quindi definisce l annuncio del «no» alla manovra economica di Fini e Berlusconi «un proclama eversivo» E sulle elezioni regionali dice «possiamo vincerle in tutta Italia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
FRANCO ARCUTI

■ PERUGIA «No Fausto Bertinotti non può pensare di buttare tutto all aria votare contro la manovra del Governo Dini con Fini e Berlusconi che esultano e poi magari tra qualche giorno chiedere di sedere attorno ad un tavolo per costruire alleanze elettorali» Massimo D Alema ha scelto l Umbria, regione dove Pds e Rifondazione Comunista sono oggi impegnati in una comune azione di governo per lanciare il suo appello a Bertinotti per stimolarlo ad una riflessione più attenta sia sul «grave momento politico» che attraversa il paese sia sull atteggiamento di Rifondazione Comunista verso il Governo Dini e la sua manovra economica che a differenza di quanto sostiene Bertinotti secondo D Alema non è affatto impopolare «certo onerosa ma non essaria e fondamentalmente equa con un onere ripartito tra tutti i cittadini» Una manovra il cui carattere di discontinuità non può essere ignorato da nessuno ha poi aggiunto D Alema e che il Parlamento potrà ancora migliorare E rivolgendosi ancora a Bertinotti il segretario del Pds lo ha esortato ad abbandonare l atteggiamento di chi affronta una scadenza elettorale con la paura di perdere le elezioni «Noi alle elezioni ci andiamo per vincerle e per governare non certo per restare all opposizione questa disgrazia ha detto c è capitata per troppi anni ed è arrivata l ora di liberarcene»

«Rischi per l'Italia»

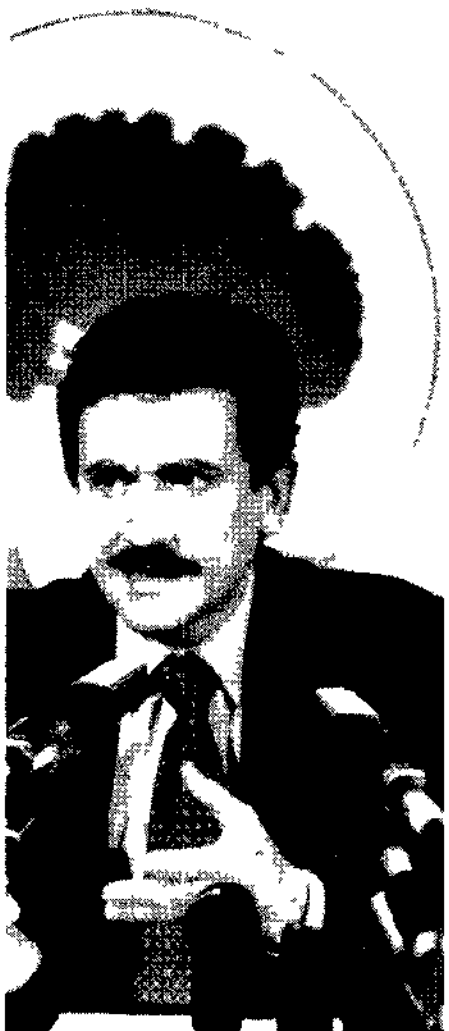
Chiaro dunque l invito a Rifondazione Comunista a non fare il gioco della destra una destra degna della sua tradizione italiana eversiva ed antidemocratica Ha usato toni molto duri il segretario nazionale della Quercia «l Italia ha detto vive un ora grave e carica di rischi E l annuncio di Fini e Berlusconi di votare no alla manovra economica ha tanto il sapore di un proclama eversivo come nel 19 Ma non c è da meravigliarsi è questa la destra italiana è questo il suo vero volto quello del sovversivismo E se a tutto ciò si aggiunge anche il fatto che vi è sulla scena politica italiana di oggi un partito guidato da un uomo con enormi interessi personali e con un irrisolto conflitto di interessi sulle spalle c è davvero di che temere per le sorti della democrazia

«Paura del referendum»

Secondo D Alema infatti soltanto la paura di Silvio Berlusconi di veder compromessi i suoi personali interessi ha scatenato questa corsa verso le elezioni «Berlusconi vuole le elezioni subito perchè deve assolutamente impedire che si svolgano prima i referendum soprattutto quello sulle televisioni Quest uomo al centro di diverse inchieste che lo vedono imputato di corruzione sta confondendo i suoi personali ed affannosi interessi con quelli generali del paese Questa è la ragione vera dell accelerazione della crisi politica ed istituzionale che la destra ha impresso in queste ultime ore» altro che questioni politiche «perchè da questo punto di vista votare a giugno o ad ottobre non cambierebbe proprio nulla» ma di mezzo ci sono appunto i referendum e la possibilità che il popolo italiano abroghi con la legge Mammì di fatto impedire al Cavaliere di essere padrone del più grande impero delle comunicazioni in Italia Il resto dunque sono bugie e le bugie il Cavalier tentenna ha continuato D Alema riferendosi al fatto che Berlusconi ha annunciato prima il no poi il sì poi l astensione poi di nuovo il no alla manovra economica sia dire proprio come quella che ha detto su questa manovra economica frutto secondo lui del ribaltone fu invece proprio Berlusconi nel novembre scorso a sostenere la necessità di una manovra aggiuntiva»

Quanto poi al Partito Popolare ed a Buttiglione il segretario del Pds è stato altrettanto chiaro «dovunque vada il mio amico Buttiglione l elettorato cattolico e popolare sta con noi perchè così è nelle cose E così è stato in questi mesi di opposizione parlamentare al governo Berlusconi quando progressisti e popolari hanno in moltissime occasioni avuto obiettivi comuni Il dialogo con il centro con le forze popolari e cattoliche il fatto che il Pds abbia scelto di variare al centro di confrontarsi con la Lega di Bossi è servito secondo D Alema a far crescere nel paese la consapevolezza di una alleanza di centro sinistra che sappia opporsi a questa destra che ha una voglia di regime «Berlusconi ormai convinto della fragilità dell accordo di potere che aveva costruito pensava alle elezioni sin dal luglio scorso Il dialogo quindi con le forze politiche del centro ed in primo luogo con i popolari «non deve rappresentare in alcun modo una delega a qualcuno perchè sia lui a cercare consenso e voti ma la volontà di camminare assieme verso un Governo in grado di risollevare le sorti di questo paese E qui D Alema dice anche qualcosa su quello che potrebbe essere un programma di Governo parla della necessità di uno Stato che sappia rompere con il centralismo che investa sui giovani e sul futuro (l occupazione si può creare con la ricerca con l ambiente non con la selvaggia deregulation che vuole la destra) e ricorda la bella idea di Prodi l appello alle intelligenze italiane «mentre nel nostro paese

All fine D Alema si rivolge direttamente al congresso regionale del Pds «alle elezioni regionali dice non ci andiamo per vincerle in tutte e quindici quelle dove si vota e la qualità delle candidature sarà forse più importante delle stesse coalizioni che le esprimeranno



Massimo D Alema. Sotto. Fausto Bertinotti Rodrigo Pais

«Tutti i parlamentari difendano l'Italia»

Veltroni: fermiamo chi avvelena i pozzi

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA

■ CAGLIARI Fermare il gioco al massacro dell economia e delle istituzioni Impedire che l estremismo di Berlusconi e della destra faccia precipitare il Paese in un crisi gravissima Sconfiggere il disegno degli ex governi antichi, come scriveva Gramsci in certe fasi di passaggio della storia piuttosto che passare la mano preferiscono avvelenare i pozzi distruggere i campi Per Walter Veltroni ci troviamo appunto in uno di quei momenti «La situazione del Paese – dice – è assai pericolosa non solo dal punto di vista economico e finanziario ma anche per quanto riguarda la tenuta delle istituzioni sottoposte a tensioni mai viste prima Le espressioni usate ieri (venerdì ndr) da Berlusconi per bocciare la manovra economica sono di gravità inaudita e hanno già prodotto effetti devastanti sui mercati A questo punto rivolgo un appello a tutti i parlamentari indipendentemente dalla loro appartenenza politica perchè quando si ritroveranno in aula facciano di essere italiani facciano prevalere l interesse generale del Paese sui calcoli e le convenienze di partito

«Destra estremista»

Prima davanti ai giornalisti poi nell affollata manifestazione elettorale alla fiera di Cagliari il direttore dell Unità parla con toni molto preoccupati del gravissimo scontro aperto da una destra estremista e irresponsabile Ma nonostante tutto è fiducioso Non riesco neppure a prendere in considerazione l ipotesi che la manovra venga bocciata non voglio pensare che ci sia una maggioranza di parlamentari disposti a mandare a picco il paese Del resto – osserva Veltroni – quella di Berlusconi è una mossa dettata dalla disperazione che ha messo in imbarazzo gli stessi alleati a cominciare da Fini così impegnato in questi mesi a presentare una destra democratica ed affidabile Ma se alla fine il gioco al massacro dovesse riuscire Ripeto non ci voglio credere E comunque risponde Veltroni – non penso che il fallimento della manovra debba comportare le dimissioni del governo Berlusconi che è disposto a qualsiasi cosa pur di fare le elezioni subito devi sapere una cosa quando si voterà sarà comunque con regole per la tv e per l informazione diverse da quelle che gli hanno consentito una posizione di predominio assoluto alle elezioni del 27 marzo e ancora oggi come può osservare chiunque accenda una televisione Tutto questo non può più essere consentito La par condicio ci sarà costi quel che costi Per cominciare si possono abolire gli spot elettorali in tv sopravviveremo lo stesso

«Democrazia per censo»

Alla questione televisiva del resto si riferiscono in molti per spiegare la mossa disperata del Cavaliere e il suo assillo per le elezioni subito a qualunque costo «È stato osservato – nota Veltroni – che una delle ragioni di questo comportamento sarebbe la preoccupazione di evitare i referendum sulla legge Mammì vorrei sapere cosa ne pensa il suo alleato Pannella paladino di tante battaglie referendarie Così come vorrei sapere cosa ne pensa lui che si è imbavagliato in tv per difendere i diritti di un piccolo partito del fastidio di Berlusconi per la par condicio per delle regole cioè che di uno parla di condizioni alle forze politiche più grandi e a quelle più piccole più potenti come i deboli La verità è che dietro certe posizioni c è una concezione di censo della democrazia dove possa contare solo chi ha soldi e potere

Ecco insomma sottolinea Veltroni – il volto vero degli ex governanti «Lo scontro sotto gli occhi di tutti è ormai tra una destra irresponsabile ed estremista ed il centro sinistra che vuole difendere l interesse generale del Paese Una sfida che come dimostra proprio il caso sardo dove dallo scorso giugno governi un assieme progressisti popolari e popolisti può essere vinta «Abbiamo tanto lavorato – conclude Veltroni – per costruire questo schieramento e adesso abbiamo anche un leader Ne prendano atto anche Berlusconi abbia il coraggio di confrontarsi con le competenze e le serietà di Romano Prodi con le sue idee e i suoi programmi invece di avvelenare i pozzi e spingere il paese nel precipizio

L'annuncio di Garavini. Bertinotti a D'Alema: «Chi appoggia la manovra è contro i lavoratori»

Un'ala di Rifondazione non voterà col Polo

Si profila una rottura assai netta nelle file di Rifondazione comunista per il voto sulla manovra finanziaria del governo Bertinotti ripete il suo no e attacca D Alema il suo appello è un ricatto dice Garavini preannuncia un voto in dissenso Nappi chiede un iniziativa comune dei democratici Ma saranno almeno 12 i deputati a rompere col leader più o meno quelli che protestarono il mese scorso per una sortita di Cossutta

FABIO INWINKL

■ ROMA Se una ventina di deputati del Polo votassero a favore della manovra del governo «Vada vada questa ipotesi quasi un auspicio nelle file di Rifondazione comunista Una smagliatura nei gruppi di destra insomma potrebbe rinviare la resa dei conti in quello neocomunista Un dilemma analogo si affacciò a gennaio quando salì l ipotesi di un governo Prodi che avrebbe messo in difficoltà la compagine di Rifondazione Adesso l imminente voto sulla manovra appare forse più arduo da affrontare di quello sulla fiducia a Dini che registrò il solitario dissenso del senatore Umberto Carpi poi sospeso dal partito Se ne rende conto per primo Fausto Bertinotti che per sommi capi fa riassumere con estrema durezza all appello di D Alema «Lo accusa di porre un ricatto sulle alleanze alle prossime elezioni sfiorando di aver contribuito a dissolvere il partito comunista Quanto alle tensioni all interno del suo gruppo il leader ha spiegato di subito che chi sceglesse di appoggiare la manovra si metterebbe non contro Rifondazione ma contro i lavoratori Insomma ci stavolta il dissenso è l anticamera della rottura

Non è consapevole Sergio Garavini oppositore storico della linea di isolamento del suo successore il segretario che rinnova l appello di unità da Rifondazione alla Lega contro il nuovo «della destra per dare vecchie prospettive al paese contro chi vuole creare un clima di paura e far precipitare la crisi economica» E diffonde un documento firmato da un centinaio tra sindacalisti operai e parlamentari tra consiglieri regionali sindacalisti dei centri universitari che indica nella coalizione democratica e popolare indispensabile per i comunisti Garavini già annuncia il suo voto a favore della manovra della Lega «come è stato convinto che altri rifondaroli nell aula di Montecitorio faranno le stesse riflessioni»

Ma quanti potranno essere i voti di dissenso? Un problema che non riguarda solo la vita interna di Rifondazione posto che ne derivano le sorti dei provvedimenti per l economia del governo e della legislatura La previsione più fondata è che potrebbero contrapporsi alla linea di Bertinotti un ventina di deputati il gruppo ne conta in tutto 39 Più di una quindi al 21 febbraio scorso presero carta e penna per dichiarare in accordo di dissentire dal voto della disciplina le affermazioni di Armando Cossutta in un intervista al *Corriere* circa una comprensione che mostrava il Pds nei confronti di esponenti del suo partito contrari ad ogni messa in discussione in Parlamento Erano esattamente in tredici i promotori di quella protesta Garavini Bellardi Cummaso Cilvanese Sciacca Scotto di Luzio Deriaz Biella Vendola Nappi Angeli Alberti Giulietti

Tra coloro Gianfranco Nappi che fa parte della direzione del partito ritiene «un atto di chiarificazione diffusa tra le due forze alla novità e alla gravità della situazione sono maggioranza e alleanza ed una politica di centro sinistra che guardi al mondo del lavoro e non ai gruppi parlamentari del partito affinché venga da ciascuna parte democratica la disponibilità ad una iniziativa comune in Parlamento Sono infatti le scelte di Berlusconi e Fini a rendere impossibile un incontro di loro alleanza ogni obiettivo di difesa e avanzamento degli interessi delle masse popolari tutti dovranno sommarsi di qui alla decisione di quella di presidente e di tutta che pure annuncia l avvento neocomunista che dice intransigente contro mine esce sempre vincente la destra e specialmente la destra eversiva e salve poi le conseguenze opposte sulle alunde Dini e sgombrare il campo Sarà la decisione provocata per mari che dettano e determinano delle scelte delle forze in campo Il nome assai indotto in maniera di manovra degli esponenti del gruppo ex Pdup Cucchietti Magri Pettinato che sin qui hanno fatto di conscimento tra le posizioni estreme Se non succede insomma qualcosa nel Polo lo spazio dunque delle ultime gruppo di Pds appare ormai certo